

Prezzi d' Abbonamento: Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica...

Pensiero Slavico PRIMA DIRITTO CROATO PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni: In IV. pagina 10 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi...

D. Ant. Jakšič Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile. Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modrič, S. Morski ecc. ecc.

Dopo Kronstadt

Nella storia di due grandi popoli, il russo e il francese, Kronstadt è un nome segnato a caratteri d'oro...

Evociamo un poco i ricordi. Da venti anni il mondo viveva in perpetuo allarme...

Ecco Kronstadt! Ecco la data immortale che unì la Francia e la Russia in una stretta formidabile.

Il mondo è indietro di qualche anno. La Francia si rialzava. Essa non aveva ancora cicatrizzate le sue ferite...

Quò che seguì allora, nessun francese lo dimenticherà. Nel momento in cui la Germania s'apparecchiava, complice o

neutrale l'Europa, a dare l'ultimo colpo alla nobile ferita, l'imperatore Alessandro II disse: «No, questo delitto non sarà commesso».

Tutti sanno ciò che essa fece. La Russia ha messo la mano sull'elsa della sua spada e quella della Germania è rientrata nel fodero.

Così veniva spezzato il legame secolare che univa la diplomazia russa alla diplomazia tedesca.

Allora si disegna nettamente la politica della Germania: conviene impedire ad ogni costo l'avvicinamento.

In tale combinazione la Russia veniva gravemente danneggiata nei suoi interessi e umiliata.

La Bulgaria è del tutto indifferente alla Germania. A noi è pure indifferente che essa sia governata dall'uno o dall'altro.

Così parlava Bismark alla tribuna del Reichstag. Egli stesso riversava la barriera che egli al congresso di Berlino aveva innalzato davanti alla Russia.

E alla Germania restava intanto libero di regolare infine la sua partita colla Francia.

La Germania inaugurava per essa una politica nuova, quella delle «mani libere».

No, la Russia non ha accettato. L'imperatore Alessandro III poteva sottoscrivere il patto proposto e condannare l'Europa alla guerra.

Ed venne il giorno di Kronstadt: l'accordo franco-russo era un fatto compiuto — l'accordo franco-russo che tutti i deboli e vessati in Europa, salutarono come una speranza.

L'accordo franco-russo è infine qualcosa di più: una garanzia possente per la libertà e per la civiltà d'Europa.

Così si comprende e si apprezza in Francia Kronstadt e l'accordo franco-russo; così, presso a poco, ne parlò in una

vibrante improvvisazione un ex-deputato francese, il Millevoye, commemorando giorni or sono l'accoglienza della flotta francese a Kronstadt.

Evocando il ricordo di Kronstadt, i Francesi non rammentano e non hanno bisogno di rammentare Tolone e Parigi — la splendida rivincita con cui essi ricambiarono gli onori resti dalla Russia alla flotta francese.

Tolone e Parigi, li ricordino coloro in Europa cui giova meditare più sovente quale profondo cambiamento abbiano apportato le feste di Kronstadt alla situazione politica nel vecchio mondo.

L'Istria fece pure parte del regno croato

avevamo affermato nel penultimo numero del nostro giornale, senza riflettere però, che otto giorni dopo tale affermazione ci avrebbe procurato nientemeno che l'assente da parte dell'organo del partito italiano di quella provincia — L'Istria di Parenzo.

Senonchè bon per noi che questo periodico, nel mentre da una parte ci scaglia l'anatema per aver, secondo esso, proferto un'eresia, e nel mentre ci regala l'epiteto di Morlacchi per aver avuto il supremo ardire d'affermare un fatto basato sulla storia, dall'altra ci promette il condono di tutte le pene in cui di solito incorrono gli eresiaisti.

«Speriamo» — scrive il citato periodico — che il Pensiero Slavo vorrà produrre, quanto prima, anche i documenti comprovanti costata famosa ammissione dell'Istria alla Croazia.»

Per riconciliarsi coll'Istria, col buon Dio e cogli uomini non ci vuole mica in questo caso troppa fatica da parte nostra.

Basterà che riproduciamo testualmente quello che in proposito abbiamo a scrivere nel Diritto Croato d. 7 giugno 1893 sotto il titolo L'Istria e il regno croato per ottenere la remissione delle nostre peccata.

Riproduciamo dunque:

«Nel secolo 16°, quando i Croati avevano da lottare di giorno in giorno coi Turchi, si videro di frequente attaccate le franchigie politiche della Croazia. I Tedeschi miravano con vero accanimento a privare il regno dei suoi diritti.

«Abbiamo a noi dinanzi l'opera di Adamo Balasare Krčelić: Historia ecclesiae zagabienensis. Alla pagina 302 vi sta scritto precisamente:

«Negli acta è annotato che egli (il bano Tomaso Bakač Erdedi) rinunziò alla sua carica precipuamente pel motivo (causam) sue resignationis hanc tuisse praecipuam) che dopo tanti meriti acquistati, dopo concluso il trattato col principe della Transilvania, tornando a Praga, attaccò (offendit) Rodolfo.»

«Dunque il bano Bakač protestò vivamente perchè secondo la promessa non gli veniva consegnata la città di Pisino e in generale perchè Pisino e l'Istria venivano staccate dalla Croazia.

«Qui conviene osservare che il Krčelić attiene la notizia dagli acta, vale a dire egli avea dinanzi agli il concluso dietale, ove trovò la cosa annotata.

«Ecco dunque che cosa conclusero e comunicarono i nostri padri agli inviati del re. «Vostra Maestà sia fermamente (pro re certissima) convinta che noi non ci addatteremo ad alcun generale di nazionalità straniera, nè muoveremo alla guerra — dovevimo tutti perire colla patria — anzi, prima di essere privati della nostra libertà in tale riguardo, ci appagheremo, ove sia di bisogno, anche a mezzi estremi.»

«Ecco dunque che cosa conclusero e comunicarono i nostri padri agli inviati del re. «Vostra Maestà sia fermamente (pro re certissima) convinta che noi non ci addatteremo ad alcun generale di nazionalità straniera, nè muoveremo alla guerra — dovevimo tutti perire colla patria — anzi, prima di essere privati della nostra libertà in tale riguardo, ci appagheremo, ove sia di bisogno, anche a mezzi estremi.»

«Quando Rodolfo l'anno 1596 concluse la pace col principe della Transilvania, Sigismondo Batori, vi rappresentavano la Croazia i suoi nuntii, e ciò è caratteristico. Vi assisteva pure il bano Tomaso Bakač. Ancor più significante è il fatto che tale trattato di pace sia stato confermato dalla dieta croata (articoli 4.º e 5.º di Rudolphum et Transylvanicae principum concordia in hac dieta sc. regni Croatiae ratificati).»

«Quando Rodolfo l'anno 1596 concluse la pace col principe della Transilvania, Sigismondo Batori, vi rappresentavano la Croazia i suoi nuntii, e ciò è caratteristico. Vi assisteva pure il bano Tomaso Bakač. Ancor più significante è il fatto che tale trattato di pace sia stato confermato dalla dieta croata (articoli 4.º e 5.º di Rudolphum et Transylvanicae principum concordia in hac dieta sc. regni Croatiae ratificati).»

CANTI SLAVI IN RIVA AL MARE (dal russo del BIKHAILOV). Era splendido il dì. Tacitamente riposava la terra, arsa dal sole, e pareva dormire.

Vedesse luminoso visioni; E la vita, contestò ognor di fiori, Spirasse gioie senza fine, e mai giungesse il duolo a corrugargli il fronte.

Scintilla il fuoco del segnale; Invano Pragon le donne singhiozzando e i bimbi. Il grido del soccorso in lontananza.

Non mi gravasse gli omeri, vorrei Col genere tornar per gli amplii flutti. Ma sfacco è il braccio al remigar, e i giorni Intieri qui rimango a rattoppare.

FIABA PRIMAVERILE (dal russo di S. I. NADSON). C'è un mondo di luce e portenti, dove ignoti son (nubi, oragioni, Ove regna ne la gioia un'eterna primavera.)





